



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Festival della Sapienza
La dignità inquieta
I edizione

24-26 settembre 2025

Nuovo Teatro Ateneo
piazzale Aldo Moro 5, Roma

Festival della Sapienza

La dignità inquieta

I edizione

Presentazione del Festival

La dignità inquieta è il titolo e il cuore della prima edizione del Festival della Sapienza: tre giornate di teatro e performance per interrogare il presente a partire dalle sue ferite. Al centro, una parola – dignità – intesa non come principio astratto, ma come condizione concreta dell'esistenza, costantemente minacciata da disuguaglianze, violenze e esclusioni. Una dignità che non è mai garantita una volta per tutte, ma va difesa, riaffermata, reinventata. Inquieta, perché vive nella tensione e nel conflitto; viva, perché chiede di essere esperita. A questa domanda il Festival risponde con una scelta precisa: il teatro. Perché solo il teatro, nelle sue forme più essenziali e necessarie, permette oggi di portare in scena corpi e voci non riconciliati. Il teatro non conserva e non garantisce: accade, scompare, si espone. È luogo di presenza, ma anche di rischio. E vive sempre in bilico tra ciò che non si mostra e ciò che svanisce nell'atto stesso di mostrarsi: tra assenza e sparizione. Non illustra la dignità: la mette alla prova. Ed è in questo essere luogo della prova – instabile, collettiva, irripetibile – che la scena può essere oggi ancora necessaria.

Il programma, nato da una call pubblica, raccoglie proposte che affrontano la dignità là dove è più messa in discussione: nella memoria rimossa, nei processi di esclusione, nella violenza sistemica, nei corpi colpiti, nelle parole negate. Si attraversano aule di tribunale, centri sociali, città ferite, spazi bui, percorsi urbani. Le forme spaziano dal teatro di parola alla performance partecipata, dalla narrazione politica alla danza, dall'installazione sonora all'azione itinerante. Tutti i lavori condividono lo stesso gesto: creare un tempo e uno spazio in cui tornare a vedere, ad ascoltare, a sentirci esposti. E soprattutto, a farlo insieme: perché ogni atto teatrale, anche il più intimo, anche il più instabile, costruisce una comunità che si interroga su ciò che più ci riguarda al contempo come individui e come collettività. Il teatro dunque come margine in cui possa esprimersi il senso profondo del Festival: luogo in cui la dignità si inquieta e ci inquieta, si lasci interrogare e mai del tutto definire. Perché inquieta è la scena, e inquieta, instabile, sempre da riconquistare, è la dignità stessa.

Il Festival La dignità inquieta si ispira al messaggio umanitario e pacifista di Martin Luther King e al suo invito a perseguire una giustizia sociale quanto più possibile diffusa, esigente e tollerante, senza mai perdere il coraggio di

indignarsi contro qualsiasi negazione della dignità umana, combattendo attraverso la non violenza ogni forma di prevaricazione, emarginazione e repressione della libertà di pensiero e di espressione. Il Festival è dunque il punto di inizio di un percorso di valorizzazione della conoscenza e attenzione al tema dei diritti civili che Sapienza intende ospitare tra le mura della sua città che compie novant'anni. Un percorso che, attraverso le molte iniziative che si succederanno, si collega così idealmente alla grande mostra A Right to Freedom - Martin Luther King, che Sapienza ospiterà a partire dalla fine di ottobre.

Programma

mercoledì 24 settembre 2025

Giornata di pre-festival

ore 20.00

Apertura e ingresso spettatori presso il Nuovo Teatro Ateneo

ore 20.30

Saluti istituzionali

Magnifica Rettrice, Sapienza Università di Roma

ore 21.00

Nuovo Teatro Ateneo

Associazione Teatrale Teatro Potlach ETS, *Ventimila leghe sotto i mari* (60')

giovedì 25 settembre 2025

ore 11.00

percorso itinerante all'interno della città universitaria

Karakorum srl Impresa Sociale, *Sulle tracce di Majorana* (90')

ore 15.30

percorso itinerante all'interno della città universitaria

Karakorum srl Impresa Sociale, *Sulle tracce di Majorana* (90')

ore 16.00

Nuovo Teatro Ateneo

Essenzateatro di Paolo Perelli APS, *Donne maledette* (50')

ore 18.30

percorso itinerante all'interno della città universitaria

Karakorum srl Impresa Sociale, *Sulle tracce di Majorana* (90')

ore 19.30
Edificio CU017 - Dopolavoro
Tedacà, *Urla silenziose* (60')

ore 21.00
Nuovo Teatro Ateneo
Cantieri Meticci APS, *Il bianco e la ferita* (60')

venerdì 26 settembre 2025

ore 16.00
Nuovo Teatro Ateneo
Beppe Casales, *Il monzone* (60')

ore 19.30
Edificio CU017 - Dopolavoro
Attori&Musici, *Ogni stupida cosa* (60')

ore 21.00
Nuovo Teatro Ateneo
Fondazione Teatri di Pistoia, *L'eccezione e la regola* (60')

ore 22.30
Spazio antistante il Rettorato (in caso di pioggia: atrio del Dipartimento di Chimica)
Claudia Catarzi, *14.610* (30')

Gli spettacoli

Ventimila leghe sotto i mari

Associazione Teatrale Teatro Potlach ETS

Spettacolo dal forte impatto visivo, che vuole far convivere l'esperienza quasi cinquantennale del Teatro Potlach nell'affrontare il lavoro sull'attore e la sua presenza in scena, con le più moderne tecnologie digitali e di illuminotecnica. L'universo visionario di Verne rivive sul palco, e lo spettatore è trasportato negli abissi oceanici dove incontrerà personaggi che incarnano conoscenza, libertà e ribellione, in un viaggio che esplora le sfumature dell'animo umano. Un'avventura multisensoriale che interroga il nostro rapporto con la natura, la tecnica e la dignità.

Crediti

Regia Pino Di Buduo **con** Daniela Regnoli, Nathalie Mentha, Marcus Acauan, Irene Rossi, Hector Gustavo Riondet in **collaborazione** con Openlab Company, Aesop Studio, Mopstudio. **Luci e scenografia** Luca Ruzza. **Assistente alla scenografia** Andrea Adriani. **Costumi e trucco** Laura Colombo. **Assistente alla regia** Zsofia Gulyas **Scenografia virtuale** Aesop Studio (Stefano Di Buduo, Momchil Alexiev), Mopstudio (Mahnaz Esmaeili, Salvatore Passaro).

Sulle tracce di Majorana

Karakorum srl Impresa Sociale

Majorana, geniale fisico allievo di Fermi, è davvero scomparso nel 1938 perché aveva previsto la bomba atomica? Potrebbe essersi buttato dalla nave che lo riportava a Napoli, o ritirato in convento, o fuggito... "morti si trovano, sono i vivi che possono scomparire" dice il responsabile delle indagini. E di Majorana si perdono le tracce, fino a oggi. La performance in cuffia accompagna il pubblico in una caccia all'uomo all'interno della Città Universitaria, tra interviste, voci di corridoio e mezze verità.

Crediti

Di Stefano Beghi, Chiara Boscaro, Marco Di Stefano **con** Alice Pavan. **Un progetto** Officina carbonara de La Confraternita del Chianti e Karakorum Teatro produzione Karakorum srl Impresa Sociale.

Donne maledette

Essenzateatro di Paolo Perelli APS

È in scena il processo alle streghe di Allone. Sei donne, accusate di orribili delitti, davanti a uno spietato inquisitore. "Ognuna con il suo incubo, ognuna con il suo segreto". Sono davvero lo "spaccato di un mondo corrotto e senza regole, la feccia della nostra santa e progredita società"? Tocca al pubblico decidere: colpevoli o innocenti, vittime o carnefici? Un gioco tra realtà e finzione che dilaga, nel buio, oltre le sbarre di una prigione, fino in mezzo agli spettatori.

Crediti

Testo Paolo Perelli **con** Alessandra Azzali, Raffaella Camandona, Consiglia Cascone, Gaia Cozzolino, Federico Di Dedda, Laura Morucci, Claudia Verbigrazia. **Adattamento e regia** Anna Carrera. **Produzione** Essenza Teatro.

Urla silenziose

Tedacà

Qual è la vita delle persone sorde in Italia? Quali sono le conquiste fatte in oltre sessant'anni di storia e quali ancora le difficoltà e ingiustizie subite da questa comunità? *Urla silenziose* testimonia e rivendica quanta strada ci sia ancora da fare: dall'importanza di una lingua madre per poter comunicare fin da bambini, alla lotta contro il sistema scolastico per essere se stessi ed esprimersi liberamente, fino alle battaglie per far rispettare i diritti di un'intera comunità.

Crediti

Regia di Valentina Aicardi **con** Diana Anselmo e Diana Bejan. **Supervisione** Simone Schinocca. **Consulenza coreografica** Giulia Guida - Bqb. **Consulenza accessibilità** Diana Anselmo - Al.Di.Qua.Artists - ALternative Disability QUALity Artists. **Scenografia e light design** Sara Brigatti, Yasmine Ines Pochat e Florinda Lombardi. **Musica** saudadesaudade. **Costumi** Augusta Tibaldeschi. **Foto** Emanuele Basile. **Produzione** Tedacà con il sostegno del Mic - Ministero della cultura e Regione Piemonte in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi / TPE - Teatro Piemonte Europa.

Il bianco e la ferita

Cantieri Meticci APS

In un quartiere senza radici, dove una fabbrica sbianca carta e coscienze, solo i bambini vedono ciò che gli adulti non vedono più: l'ultimo albero in pericolo, la perdita di senso, la cancellazione dell'alterità. La loro protesta è arte, sogno, travestimento. Il bianco e la ferita è una favola civile e materica, costruita con carta, disegni, maschere e videodisegni dal vivo. Un viaggio visionario dentro il bianco che ci abita. E una domanda: come si fa a liberarci del bianco che ci è penetrato dentro al punto da neanche più accorgercene?

Crediti

Regia e drammaturgia Pietro Florida, **con** Younes El Bouzari, Marco Manfredi, Matteo Miucci. **Disegni, videoanimazioni, costumi** Sara Pour. **Produzione** Cantieri Meticci. **Debutto** maggio 2025, Festival internazionale Rethink the Challenge, Varsavia.

Il monzone

Beppe Casales

Un ragazzo indiano di nome Harjeet diventa velocemente vittima del caporalato che gestisce il lavoro agricolo nell'Agro Pontino, l'ultimo anello di una catena di sfruttamento. Il monzone è uno spettacolo pensato come un concept album. Musica, voce e immagini compongono i pezzi di un processo al contrario: l'uomo sfruttato si ribella e per questo deve essere punito. Queste le premesse di un processo in cui ogni protagonista trova voce e musica: un giudice meteoropatico, Harjeet lo sfruttato, la giovane ragazza che si ribella, il padrone che da accusato si trasforma in accusatore, il supermercato canterino e spensierato. Tutti aspettano il monzone, il vento che porterà la pioggia del cambiamento.

Crediti

Il monzone, una storia di caporalato, uno spettacolo **di e con** Beppe Casales. **Musiche originali e editing video** di Beppe Casales. Ispirato al libro **Sotto padrone** di Marco Omizzolo, edizioni Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. **Progetto vincitore** del premio nazionale Theatrical Mass 2019. Lo spettacolo è realizzato **in coproduzione** con Campo Teatrale e ha il **patrocinio** di Amnesty International Italia e di **avviso pubblico** Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione **Poster artwork** Aayna Vinaya.

Ogni stupida cosa

Attori&Musici

Una donna. Un diario. Una guerra. In *Ogni stupida cosa* le parole fluiscono come pensieri confusi in una giornata ordinaria, tra notifiche e incombenze. Poi arriva la guerra, nella forma più crudele e reale, che irrompe nelle notizie, nei volti, nelle immagini che ci distruggono dentro. Uno spettacolo che passa dall'ironia alla vertigine della coscienza, fino a cedere il passo alla realtà, una riflessione poetica mossa dal forte quanto impotente spirito di indignazione di fronte agli accadimenti drammatici dei nostri tempi colpevoli, in cui la dignità dell'essere umano è calpestata, la sua integrità fisica violata, e decine di migliaia sono ormai le vite spezzate o affamate.

Crediti

Scritto diretto e interpretato da Marica Roberto. **Contributo in video** Hossam Al Madhoun. **Musiche originali** Tuku&Belugas Quartet. **Disegno luci** Stefano Stacchini.

L'eccezione e la regola

Fondazione Teatri di Pistoia

La parabola racconta di un umanità disumanata, povera gente in cerca di rispetto della propria dignità. In Mongolia, tre uomini - un mercante, un portatore e una guida - devono raggiungere il più velocemente possibile la città di Urga per concludere un affare. Il mercante licenzia la guida, troppo buono col portatore e prosegue solo con quest'ultimo nel deserto. I due si perdono. Il portatore, temendo di essere trovato con una borraccia d'acqua ancora piena, la porge al mercante. Il mercante, pensando di essere minacciato dal Portatore con una pietra, lo uccide. La moglie del portatore cerca giustizia.

Crediti

L'eccezione e la regola di **Bertolt Brecht**. **Traduzione** di Laura Pandolfi **progetto e regia** di Renata Palmiello con la **collaborazione** di Sena Lippi **con** (in o.a.) Carolina Cangini, Stefano Donzelli, Marcella Faraci, Mariano Nieddu, Jacopo Trebbi. **Produzione** Teatri di Pistoia, Centro di produzione Teatrale con il **sostegno** del Centro di residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave/Kilowatt) **Copyright** della Suhrkamp Verlag AG Berlin per gentile **concessione** dell'Agenzia Danesi Tolnay.

14.610

Claudia Catarzi

14.610 è l'elogio di ogni singolo giorno di vita. Una riflessione sulla dignità e sul valore dell'esistenza umana nel tempo presente: costantemente in bilico. L'elogio a ogni parte di sé, a ogni giorno di vita, diventa un atto di riconoscimento e di rispetto per il nostro irriducibile valore personale. L'unicità si svela con i suoi misteri e le sue bellezze, la meraviglia di essere irripetibili. Eppure, allo stesso tempo, non siamo forse tanto unici quanto umanamente la stessa sostanza all'origine? La dedica a questi giorni di vita è l'elogio a giorni di infinite esistenze.

Crediti

Di e con Claudia Catarzi. **Musiche** Julien Desprez. **Scena** Fabio Giommarelli. **Cura e sviluppo** Silvia Albanese. **Direzione tecnica** Giovanni Macis. **Coproduzione** Company Blu, La Manufacture - Centre de Développement Chorégraphique National Bordeaux Nouvelle-Aquitaine, Armunia/ Festival Inequilibrio/ Centro di residenze artistiche Castiglioncello. Con il **contributo** di Regione Toscana e MIC con il **sostegno** del Centro di produzione della danza Cango/Firenze. **Creazione** 2023.

Sapienza Università di Roma

CONTATTI:

terzamissione.artem@uniroma1.it



visita la Sapienza
con il Virtual Tour